



Quarant'anni fa: **Beaubourg**

Lorenzo Ciccarelli

FONDA
ZIONE
RENZO
PIANO

STORIE_2

www.fondazionerenzopiano.org

Nel fiume pressoché infinito di immagini che hanno documentato il travolgente successo del Beaubourg, una meglio delle altre rivela il senso di quell'avventura. Si tratta di un fotomontaggio di molte delle persone che, per sette anni, contribuirono alla progettazione e costruzione del celebre edificio. Le figure non sono ordinatamente disposte una accanto all'altra, in posa attorno a Renzo Piano e Richard Rogers, come ci aspetteremmo. Piuttosto esse sono disordinatamente aggregate come in un turbine, a scala diversa, alcune a testa in giù, altre ripetute più volte. E questo precisamente fu il Beaubourg: l'ingresso in un vortice, un'impresa collettiva dettata da un forsennato ritmo di consegna dei disegni esecutivi, e da un cantiere di enormi dimensioni calato nel fragile centro monumentale di Parigi.

Se, infatti, in pittura e scultura può bastare anche la mano di un solo artista, l'architettura è, al contrario, un'arte collettiva che richiede sempre, per statuto, la convergenza di figure e saperi diversi e complementari. Un edificio materializza e annoda le storie di una moltitudine di attori che, nella lunga durata del cantiere, ne ordiscono le trame e i risvolti: i committenti; le amministrazioni pubbliche; gli architetti; gli ingegneri; i tecnici; i decoratori e gli allestitori; i fornitori e i capocantiere; le imprese costruttrici etc. Una dimensione collettiva che, non di rado, fa sì che gli incontri e le amicizie strette durante lo sviluppo di un progetto riemergano, a decenni di distanza, come correnti carsiche, in occasione di altri incarichi.

Foto 1_ Il "parvis" dall'atrio del Centre Pompidou.

Foto 2_Collage dei partecipanti al progetto e al cantiere del Centre Pompidou.

Foto 3_ Il team dello studio Piano & Rogers in cantiere.



Nella lunga carriera di Renzo Piano nessun edificio verifica questi assunti più del Beaubourg. Per l'architetto genovese, infatti, il museo parigino è più di un semplice edificio. Non a caso, da quasi mezzo secolo, uno dei suoi uffici si trova all'ombra del Beaubourg, al quale, nel corso dei decenni, ha continuato a lavorare, aggiungendo pezzi alla grande "astronave" – l'Ircam (1973-1990), l'Atelier Brancusi (1992-96) e il 'restauro' dello stesso Centre Pompidou (1997-2000). E praticamente ogni settimana, Piano sente l'esigenza di salire la scala mobile e pranzare al ristorante in terrazza, come a voler controllare che ogni ingranaggio della macchina sia ben oliato e funzioni ancora alla perfezione.

Come per uno scrittore che riprende dallo scaffale il suo primo libro, o un attore che riporta in scena, dopo tanti anni, il suo primo spettacolo, così Beaubourg è, per Piano, l'irresistibile ritorno al momento in cui tutto partì: un giorno di luglio del 1971, alla proclamazione dei vincitori del concorso internazionale. Beaubourg fu, per l'allora giovane architetto genovese, "una palestra di vita" e il salto nella maggiore età della professione, sino a quel momento esperita in casa, su un pugno di strutture sperimentali in materie plastiche erette dall'impresa edile di famiglia.

Foto 4_ La galleria vetrata in sommità alla scala mobile.

Foto 5_ La biblioteca.



Spesso si dimentica che il Beaubourg non fu costruito da uno studio professionale organizzato, gerarchicamente ben definito e forgiato da altri grandi cantieri, ma da una banda di giovani architetti alle prime esperienze – italiani, inglesi, americani, svizzeri, giapponesi, austriaci, olandesi, greci – coinvolti ove possibile, il più in fretta possibile, fra amici e conoscenti. Quando a Renzo Piano e Richard Rogers arrivò la notizia della vittoria al concorso internazionale, essi potevano contare soltanto su qualche saltuario collaboratore, che puntellava una ‘pericolante’ attività professionale, divisa fra Londra e Genova. Fu il rimborso spese promesso da Ove Arup & Partners – “faceva comodo anche quello”, ricorderà Rogers – a convincere i due a partecipare al concorso, con Su Rogers, John Young, Marco Goldschmied, e la collaborazione di Gianfranco Franchini e Ove Arup & Partners.

A questo primo gruppo si aggiunsero rapidamente Mike Davies, Alan Stanton, Laurie Abbott, Shunji Ishida e Noriaki Okabe, fra gli altri. “Eravamo tutti stranieri, tutti alle prime armi, tutti entusiasti” – ricorda Bernard Plattner, che raggiunse poco dopo il collettivo di architetti.

Foto 6_Lo studio Piano & Rogers nel 1971. Da sinistra a destra: Richard Rogers, Marco Goldschmied, Su Rogers, John Young e Renzo Piano.

Foto 7_Robert Bordaz con Richard Rogers e Renzo Piano.



Se Plattner e Ishida sono ancora oggi fra i più fidati e preziosi collaboratori di Piano, l'avventura del Beaubourg donò all'architetto genovese altre preziose amicizie, come Tom Barker e Peter Rice, gli ingegneri di Ove Arup & Partners che più da vicino hanno accompagnato lo studio Piano & Rogers nella costruzione dell'edificio. Non a caso Barker e Rice – il primo come ingegnere impiantista e il secondo come ingegnere strutturista – continuarono a essere due dei più fidati interlocutori di Piano anche negli anni Ottanta e Novanta, giocando un ruolo di primo piano nella progettazione e costruzione della Menil Collection a Houston (1982-1986) o nel disegno della grande copertura dell'aeroporto internazionale Kansai a Osaka in Giappone (1988-1994).

O Jean Prouvé, il costruttore e “grande lattoniere” francese che, come presidente della giuria di concorso, propiziò la vittoria di Piano & Rogers e seguì poi, scrupolosamente e prodigo di consigli, la costruzione della “grande astronave” del plateau Beaubourg – non a caso Piano e Prouvé avevano gli studi professionali nello stesso dedalo di vie: Piano a rue du Cloître Saint-Merri e Prouvé a rue des Blancs-Manteaux.

Foto 8_Peter Rice con Richard Rogers e Renzo Piano.

Foto 9_Presentazione del primo “avant-projet sommaire”.



O Pontus Hulten, il primo direttore del Centre Pompidou, che nel 1981 raccomandò Piano a Dominique de Menil, la collezionista franco-americana che, dopo l'improvvisa morte di Louis I. Kahn, era alla ricerca di un architetto, con il quale progettare la sede della sua collezione. O Pierre Boulez e Luciano Berio, conosciuti da Piano durante la progettazione dell'Ircam, l'istituto per la ricerca musicale – una costola del Centre Pompidou. L'amicizia con Boulez e Berio, assieme a quella con Luigi Nono, sarà la molla che farà scattare in Piano la passione per la musica, e l'attenzione verso la progettazione di spazi adatti a contenerla, a partire dall' 'arca' del Prometeo a Venezia (1983-84).



Foto 10,11_Performance
sul "parvis" del Centre
Pompidou.

CREDITI FOTOGRAFIE

Foto 1, copertina_ Il parvis dall'atrio del Centre Pompidou, 1981.

Centre Georges Pompidou, 1971- 1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1 __151
Autore immagine: Berengo Gardin, Gianni ; © Berengo Gardin, Gianni

Foto 2, pag. 3_Collage dei partecipanti al progetto e al cantiere del Centre Pompidou, 1974.

Centre Georges Pompidou, 1971- 1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1 __234
© Fondazione Renzo Piano, © Rogers Stirk Harbour + Partners

Foto 3, pag. 3_ Il team dello studio Piano & Rogers in cantiere, 1972.

Centre Georges Pompidou, 1971- 1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1 __080
© Fondazione Renzo Piano, © Rogers Stirk Harbour + Partners

Foto 4, pag. 5_ La galleria vetrata in sommità alla scala mobile, 1981.

Centre Georges Pompidou, 1971- 1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1 __348
Autore immagine: Berengo Gardin, Gianni; © Berengo Gardin, Gianni

Foto 5, pag. 5_ La biblioteca, 1981.

Centre Georges Pompidou, 1971- 1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1 __376
Autore immagine: Berengo Gardin, Gianni; © Berengo Gardin, Gianni

Foto 6, pag. 7_ Lo studio Piano & Rogers nel 1971. Da sinistra a destra: Richard Rogers, Marco Goldschmied, Su Rogers, John Young e Renzo Piano, 1971.

Centre Georges Pompidou, 1971- 1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1 __402
© Centre Pompidou

Foto 7, pag. 7_ Robert Bordaz con Richard Rogers e Renzo Piano, 1974.

Centre Georges Pompidou, 1971- 1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1 __081
© Fondazione Renzo Piano, © Rogers Stirk Harbour + Partners

Foto 8, pag. 9_ Peter Rice con Richard Rogers e Renzo Piano, 1974.

Centre Georges Pompidou, 1971- 1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1 __404
Autore immagine: Evans, Tony; © Rogers Stirk Harbour + Partners, © Arup

Foto 9, pag. 9_ Presentazione del primo avant-projet sommaire, 1971.

Centre Georges Pompidou, 1971- 1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1 __401
© Centre Pompidou

Foto 10, pag. 11_ Performance sul parvis del Centre Pompidou, 1981.

Centre Georges Pompidou Project 1971- 1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1 __153
Autore immagine: Berengo Gardin, Gianni; © Berengo Gardin, Gianni

Foto 11, pag. 11_ Performance sul parvis del Centre Pompidou, 1981.

Centre Georges Pompidou, 1971- 1977
Archivi Fondazione Renzo Piano, Be1 __015
Autore immagine: Berengo Gardin, Gianni; © Berengo Gardin, Gianni

CREDITI

Testo: Lorenzo Ciccarelli, 2017
© Fondazione Renzo Piano

Questo testo non può essere riprodotto, né totalmente né in parte, incluse le illustrazioni, senza il permesso scritto dell'autore e della Fondazione Renzo Piano.

This text may not be reproduced, in whole or in part, including illustrations, in any form, without written permission from the author and from Fondazione Renzo Piano.